

sentire: «35 anni fa avrei potuto esserci io al suo posto», ha osservato invitando l'America a comprendere il dolore della comunità afroamericana davanti ad un verdetto così controverso. L'intervento, inevitabilmente, ha provocato reazioni dure sulla rete da parte di chi ha consi-

ricordato gli atti di razzismo

Reazione

«Quando hanno sparato al ragazzo ho detto che poteva essere mio figlio. Potevo anche essere io»

parcheggiata con all'interno un bianco. «Ci sono pochi afroamericani — altro flash — che non hanno avuto l'esperienza di entrare in un ascensore e vedere che la donna accanto stringeva nervosamente la sua borsa e tratteneva il respiro fintanto che non fosse uscita. E' capri-

Il presidente, pur riconoscendo che le giovani generazioni hanno meno problemi di razzismo, ha spiegato che è necessario che gli americani si interrogino e riflettano sul pregiudizio. Un riferimento che può apparire quasi scontato ma che il caso giudiziario in Florida ha riporta-

suscitando tensioni. In tanti pensano che George Zimmerman abbia deciso di seguire il diciassettenne Trayvon perché era di colore e portava il cappuccio in testa. Una presenza associata dallo sparatore a precedenti furti nella zona. Così ha deciso di pedinarlo per vedere co-

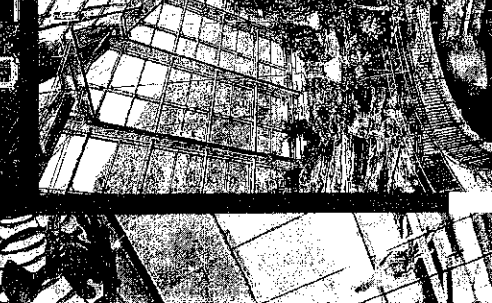
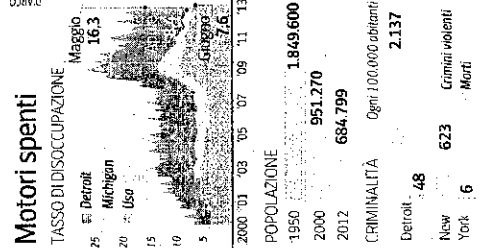
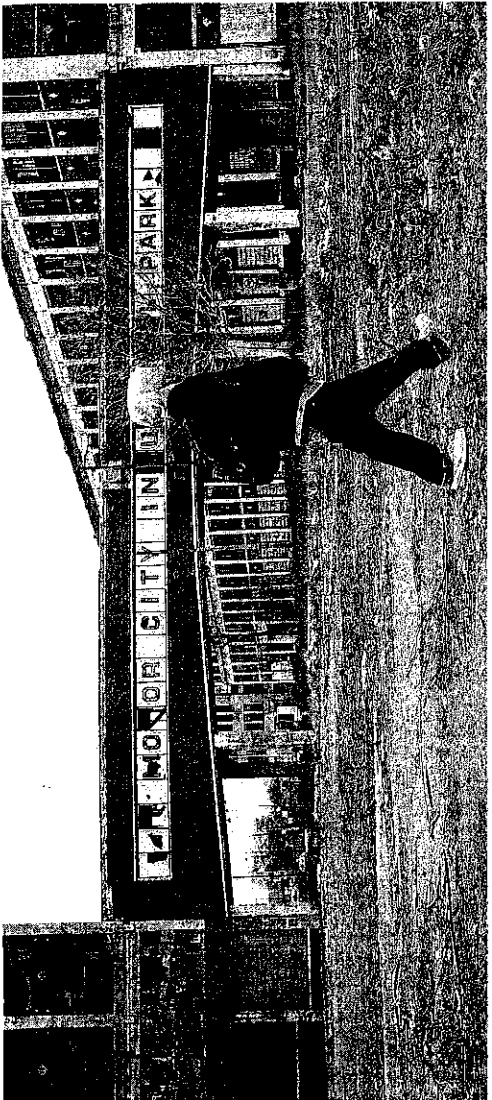
va aggredire è stata condannata a 20 anni di galera. Il giudice non le ha riconosciuto il diritto all'autodifesa in quanto aveva tempo per allontanarsi. Difficile non fare paragoni con quanto avvenuto nella vicenda di Trayvon. **G.O.**

Zimmerman viene dichiarato non colpevole in quanto avrebbe agito per legittima difesa. La sua assoluzione sta scatenando molte proteste negli Usa

una «famiglia» preistorica

La storia

Le trasformazioni del suo tessuto produttivo e sociale l'hanno letteralmente svuotata: dai quasi due milioni di abitanti del 1950 ai 700 mila attuali



Nei quartieri disabitati di Detroit la prima metropoli che ha fatto crac

L'inferno di interi isolati di case abbandonate e bruciate

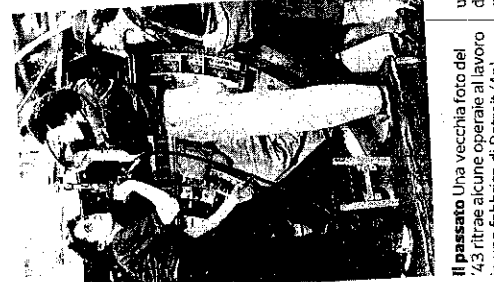
do, quattro mesi fa, ha deciso di commissariare la città, ha cercato di farlo con consenso del primo cittadino e ha scelto per l'operazione un professionista: Kevin Orr, anch'egli di colore. Il quale ieri ha spiegato la sua verità amara ai cittadini e alla stampa con alle spalle un sindaco lacrimoso e dolente che però, alla fine, non si è tirato indietro: «Ho fatto di tutto per evitare che si arrivasse a questo, ma ormai ci siamo, dobbiamo affrontare l'amara realtà per cercare di risorgere».

La sua idea era quella di fare di Detroit una città «a macchia di leopardo», coi quartieri oggi abbandonati rialzati al suolo e trasformati in parchi o utilizzati per nuove attività produttive. In questo modo il comune non dovrebbe distribuire i servizi — acqua, luce, polizia pompieri — in un'area troppo vasta. Ma servirebbero enormi investimenti che nessuno è in grado di sostenere. In passato i grandi progetti infrastrutturali di Detroit sono stati finanziati anche dai fondi pensione del pubblico impiego. Poi crisi e degrado hanno azzerato il valore di quegli investimenti. Anche per questo — e non solo per l'elevato numero di dipendenti pubblici e i trattamenti generosi di cui godono pompieri e poliziotti — oggi quei fondi fanno acqua da tutte le parti. E la città che fin qui li ha integrati con immissioni di denaro pubblico sempre più massicce, ora smetterà di farlo. Con conseguenze che per molti saranno drammatiche.

cia nella notte è uno dei paesatempli preferiti dalle bande giovanili di Detroit. Che non lo percepiscono più nemmeno come un reato. In questa città con più di 80 mila case abbandonate gli incendi sono oltre cinquemila l'anno, 14 al giorno. Polizia e pompieri, a ranghi ridotti per tagli di bilancio, riescono a fare qualche indagine solo in un caso su cinque.

Uno stato d'abbandono cavalcato dal governatore del Michigan, Rick Snyder nel momento in cui annuncia lo stato d'emergenza: «La città era paralizzata da troppo tempo, senza più risorse, coi servizi ridotti all'osso. Nel resto d'America, in media, quando chiami la polizia, arriva dopo 11 minuti. A Detroit ce ne vogliono 68. Adesso potremo mettere un punto fermo. Ci saranno sacrifici, certo, ma è anche l'occasione per un nuovo inizio, per restituire i servizi pubblici a una città che vuole rinascere».

Si ma a qualche prezzo? Cosa succederà adesso? Nascerà in ex novo una città diversa, vedere una casa che ha...



Il passato Una vecchia foto del '43 ritrae alcune operaie al lavoro in una fabbrica di Detroit (Ani 1940). Foto: Getty Images

nuove basi, tagli delle pensioni e della spesa sanitaria, cancellazione degli scatti d'anzianità e degli straordinari per i dipendenti pubblici.

Ma Detroit è un'altra cosa per le sue dimensioni (fino a non molti anni fa era la quarta città d'America) e la sua storia di culla del movimento operaio e delle organizzazioni sindacali. Una situazione estremamente intricata che rischia di diventare esplosiva se creterà la protesta mentre gli avvocati delle unioni cercheranno di dimostrare in tribunale che non ci sono gli estremi per dichiarare bancarotta (il cosiddetto Chapter 9) perché Detroit non è (ancora) insolvente.

Sullo sfondo il timore di uno scontro politico a sfondo razziale, col governatore, repubblicano e bianco, sospeso di voler mettere alle corde la metropoli democratica e all'80 per cento nera. Snyder ha cercato di evitare questo rischio muovendosi in modo molto graduale: non ha mai criticato apertamente il sindaco (però) di Detroit, l'ex commissario di Hockey Dano Bino e mi...

Massimo Gaggi

È IL RITORNO DI...

Il Corriere della Sera 20-2-2013